

Resistono, resistono, resistono:

Vietti sfida Alfano «Negli anni '70 sparavano ai magistrati»

«La magistratura non persegue finalità eversive, ha pagato col sangue per sconfiggere il terrorismo», dice il vicepresidente del Csm Vietti. Replica stizzita di Alfano: solo parole contro Berlusconi.

A.C.
ROMA

Non ci sta, il moderato centrista Michele Vietti. E risponde con parole dure come pietre all'attacco di Berlusconi contro le toghe. «Mi vedo costretto ancora una volta a ribadire che la magistratura non coltiva finalità eversive ma svolge una funzione silenziosa di applicazione delle regole», ha detto ieri il vicepresidente del Csm a palazzo dei Marscialli, durante un convegno in occasione del 31esimo anniversario dell'assassinio del giurista Vittorio Bachelet per mano delle Br. «Le vere finalità eversive erano quelle del terrorismo degli anni '70 e '80, per opporsi alle quali la magistratura, come Bachelet, ha pagato un alto tributo di sangue». Citando l'attentato a Bachelet e gli attacchi odierni contro le toghe, Vietti ha ricordato come «quella di oggi è certo una tensione incruenta, ma non meno insidiosa». Anche oggi, «la magistratura è al centro dell'attenzione ed è pervasa da un profondo malessere, oggetto com'è di quotidiani attacchi anche da parte di chi, per ruolo istituzionale, dovrebbe preoccuparsi di evitare la reciproca delegittimazione». Vietti parla del ruolo dei giudici «come garanti della vera coesione sociale». «A loro la Costituzione affida consapevolmente la funzione di incarnare il volto stesso dello stato di diritto». «La giustizia - insiste Vietti - è amministrata dai giudici e ad essi e alla loro funzione si deve rispetto, un

rispetto talora troppo trascurato in ossequio a un malinteso senso di libertà dai ruoli e dalle regole. Non si tratta certo di un rispetto acritico ma non va dimenticato che è il processo, il suo esito, il momento nel quale la legge diventa regola del caso concreto e non è una circostanza priva di significato». «Difendere la funzione giurisdizionale e il ruolo della magistratura è essenziale - spiega -. Le polemiche non devono mai farlo dimenticare».

DURO BOTTA E RISPOSTA CON ALFANO

Irritata la replica del Guardasigilli Alfano, che lascia anzitempo la sala del convegno: «Ho sentito tante parole contro Berlusconi senza mai citarlo e poche contro coloro che hanno ucciso Bachelet». Ma Vietti non ci sta e controreplica a stretto giro: «Non credo che Alfano mi abbia criticato, ma se così fosse gli manderò il testo scritto del mio intervento».

Vietti ha poi aggiunto una considerazione sulle annunciate riforme della giustizia: «Non si coglie ancora, né sembra prossimo, il clima politico per riflessioni serene ed equilibrate su snodi istituzionali di tale delicatezza e centralità dell'attuale impianto costituzionale». «Mi riferisco in particolare alle inafferrabili proposte di riforme costituzionali, come la cosiddetta separazione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri e la creazione di due distinti Csm». Nessun sistema «è privo di limiti», ha poi precisato Vietti. «Non intendo nascondere che in punto di tenuta del rispetto delle garanzie e della cultura della giurisdizione da parte del Pm, non sono mancati in passato cedimenti, sui quali la magistratura per prima deve riflettere e intervenire per evitare che intervenga la politica con soluzioni penalizzanti». «La politica con la "p" maiuscola - ha concluso - dovrà pur un giorno tornare, speriamo che non sia tardi».



Il vicepresidente del Csm Michele Vietti

L'ANNIVERSARIO

Napolitano: «Bachelet affermò l'indipendenza delle toghe»

UNA PERSONA ■■■ «indimenticabile», la cui perdita è «inconsolabile», un «grande esempio per la magistratura». È con il ricordo dell'ex ministro della Giustizia, Giovanni Conso, che ieri, nell'aula del Csm che porta il nome di Vittorio Bachelet, ucciso trentuno anni fa dalle Brigate Rosse, ha avuto inizio il convegno in memoria del giurista e politico, esponente della Dc, amico di Al-

do Moro, la cui vita fu spezzata il 12 febbraio del 1980, al termine di una lezione, mentre conversava con la sua assistente Rosy Bindi, dai colpi di un commando delle Br nell'atrio della facoltà di Scienze politiche de La Sapienza.

Presenti alla celebrazione, oltre al vicepresidente del Csm, Michele Vietti, anche il Guardasigilli, Angelino Alfano, il presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, e l'ex vicepresidente del Csm, Nicola Mancino. Conso ha deciso di affidare agli intervenuti al convegno il compito di ricordare non solo la figura di Bachelet ma anche le sensazioni personali, seppellite in memoria, provate in passato da alcuni dei presenti alla notizia dell'uccisione del giurista da

Foto Ansa